

TP

News

Anno XIII- N. 5
Settembre - Ottobre
2014

TERZA PAGINA

News

Notiziario di Arte Cultura Spettacolo Architettura Design

Direttore Responsabile: **Fabrizio De Santis** - Redazione Via Grumello 45 - 24127 Bergamo
tel. & fax 035/ 25 24 04 - email: terzapagina@fdesign.it
Autoriz. Tribunale di Bergamo N. 13 del 2-3-2002 - Sped. in Abb. Postale/ Bergamo - Pubblicità inferiore al 45%

SETTEMBRE

*Il mare spumeggia.
Si muovono
le ultime foglie.
Le nubi oscurano
l'ultimo cielo.
Ogni finestra è chiusa,
illuminata.
Sulla strada passeggiano
i figli d'amore
tenendosi la mano.
Una finestra è buia...
Dolce tempo
per coloro che credono.
Quelle finestre chiare
non rischiarano
le tenebre
di un cuore...*



Antonio De Santis

XXII FESTIVAL ORGANISTICO INTERNAZIONALE "CITTA' DI BERGAMO"

Dopo aver ospitato dal 27 luglio al 2 agosto il 62° meeting internazionale dell'organo, l'annuale raduno degli iscritti alla 'Gesellschaft der Orgelfreunde' - la più grande associazione organistica europea - tornato in Italia dopo ben 45 anni, Bergamo si appresta ad accogliere la 22esima edizione del Festival Organistico Internazionale "Città di Bergamo".

L'apertura, venerdì 3 ottobre in Cattedrale, sul nuovo organo Corna a 4 manuali, è affidata all'inglese Jane-Parker Smith, concertista di fama internazionale, nota per i suoi programmi spettacolari ed elettrizzanti. Il suo recital prevede molte musiche inedite per Bergamo, spaziando tra varie scuole europee d'inizio novecento ancorate ad un gardo romanticismo sinfonico.

Tensione emotiva ed incessante ricerca del bello permeano anche il secondo appuntamento, in Basilica di Santa Maria Maggiore venerdì 10 ottobre, alla presenza di François-Henri Houbart, da 35 anni organista titolare dell'organo Cavaillé-Coll 1846 della chiesa la Madeleine di Parigi. La serata è dedicata a Papa Giovanni XXIII. Houbart gli renderà omaggio attraverso un magistrale sunto della scuola transalpina, muovendosi su tre direttrici diverse e complementari fra loro. Di particolare suggestione sarà il tradizionale epilogo attraverso l'improvvisazione, che si baserà non già su temi musicali ma sulla lettura d'uno scritto dello stesso 'Papa buono'.

L'usuale concerto dedicato al vincitore di un importante concorso internazionale - venerdì 17 nella Chiesa di Santa Maria Immacolata delle Grazie - vedrà protagonista un giovanissimo musicista tedesco (classe 1992) : Martin Sturm. Il programma è un'impressionante mix d'improvvisazione, interpretazione, composizione, trascrizione, sperimentazione, all'ombra di una figura ingombrante come quella di Johann Sebastian Bach.

Principalmente incentrata sull'arte dell'improvvisazione sarà anche la serata in compagnia dell'olandese Sietze de Vries, venerdì 24 ottobre, alle prese con il monumentale organo Serassi della chiesa di Sant'Alessandro della Croce. Il recital di Bergamo è un saggio d'alta scuola sull'arte d'improvvisare 'in stile', alternando grandi brani di letteratura ad improvvisazioni 'coeve', cioè sviluppate in stilemi esecutivi della stessa epoca o dello stesso autore. Si parte dagli antichi (J.S.Bach) per arrivare ai romantici (Felix Mendelssohn), passando attraverso la figura centrale della serata, Carl Philipp Emanuel Bach, in occasione del 300° anniversario della nascita.

La manifestazione si chiude venerdì 31 ottobre presso la chiesetta intitolata alla Beata Vergine del Giglio, con la consueta formula del doppio concerto. Si esibirà una delle voci più interessanti e raffinate nel panorama belcantistico barocco, il tenore Mirko Guadagnini, con al suo fianco, sul prezioso organo d'intonazione mesotonica, Maurizio Croci, formatosi alla Schola Cantorum Basiliensis e docente di tastiere antiche in prestigiose accademie europee. In programma un superbo parallelo tra i due giganti della 'seconda prattica', Claudio Monteverdi e Girolamo Frescobaldi.

Grazie alla collaborazione con il Bergamo Musica Festival 'Gaetano Donizetti', l'organo sarà protagonista anche nella Chiesa di Santo Spirito, domenica 9 novembre, in un concerto dedicato alle celebrazioni di Pietro Antonio Locatelli con la flautista olandese Cécile Prakken e l'organista Enrico Viccardi.

ANTIKYRA (Grecia) - Museo Allotropia
DRINK HELLEBORUS
Festival delle Arti con artisti italiani e greci

DRINK HELLEBORUS è il titolo della manifestazione che vede protagonista la Grecia e l'Italia in un dialogo culturale e interdisciplinare nel campo delle arti visive contemporanee. Il progetto nasce dalla collaborazione tra Dimitris TZOUVALIS e Demetra PARASHARAKI - direttori del Museo Allotropia People's Academy of Preservation of Cultural Heritage and Contemporary Art di Antikyra in Beotia - e Dores Sacquegna, artista, curatore e direttore artistico della Primo Piano LivinGallery di Lecce, tra soggetti pubblici e privati, per un incontro di realtà geografiche e culturali profondamente diverse ma dialoganti. DRINK HELLEBORUS è un'attenta proposta culturale, ideata per favorire la più ampia conoscenza, ricerca e sperimentazione delle arti visive, documentando anche, attraverso residenze artistiche site specific, le ricerche estetiche e artistiche di una rosa di artisti italiani con prevalenza provenienti dalla Regione Puglia.

La manifestazione patrocinata dal Ministero della Cultura di Atene, Grecia, l'Assessorato al Mediterraneo, Cultura e Turismo della Regione Puglia, l'Assessorato alla Cultura, Turismo e Spettacolo del Comune di Lecce, Lecce 2019, l'Assessorato alla Cultura del Comune di Trepuzzi (Le), l'Assessorato alla Cultura di Antikyra e dei Municipi di Distomo e Arachova in Beotia, parte ufficialmente il 5 Settembre 2014 e termina nel 2015, con la presenza di artisti greci in Puglia.

Antikyra è una città sorta sulla costa dell'antica focide, un porto naturale sulla sponda settentrionale del golfo di Corinto ed abitata fin dalla preistoria. Nella settimana dal 5 all'11 Settembre, Antikyra, diventerà il palcoscenico privilegiato dell'arte contemporanea in tutte le sue forme. Ricco è il calendario degli eventi che prevede manifestazioni artistico-culturali e concerti, in vari luoghi della cittadina. Una vero e proprio Festival delle Arti, dove artisti italiani e greci sperimenteranno in loco - e interagendo con il pubblico - le loro performances, con installazioni site specific realizzate durante il periodo di residenza, workshop e open house, danze, e seminari e walking map nei luoghi del mito tra Antikyra e Delphi.

In questo contesto le "Open House", i laboratori aperti di artisti e artigiani greci: Takis VGONTZAS /ANTIKYRA, Spiros GOURIOTIS /LEVADIA, Monika THEOCHARI /ANTIKYRA, Konstantis SKANTZIS /DEFINA, George STAMOS /LEVADIA, Apostolos BALAKAS /ANTIKYRA e la mostra personale dell'artista Konstantinos ANGELOU curata da Polyxene KASDA in collaborazione con Demetra PARASHARAKI, nelle sale adiacenti del Museo Allotropia.

Gli artisti italiani selezionati per la residenza artistica sono: Silvia Maria GUARNIERI/Roma; Oronzo DE STRADIS/Mesagne(Brindisi); Maria Rosaria SACQUEGNA/Trepuzzi (Le); Francesco PERRONE/Trepuzzi (Le); Andrea BUTTAZZO/Lecce; Massimiliano MANIERI & Simona SCHIRINZI/Lecce.

Gli altri artisti sono: Giovanni ALFONSETTI/Mesagne (BR), Antonio BARBAGALLO/ Napoli, Andrea BUTTAZZO/Lecce; Alice CARACCILO/Lecce, Giorgio CARLUCCIO/ Tutturano (BR), CHEKO'S ART/Lecce, Pina DELLA ROSSA/Napoli, Luigi FILOGRANO/Bari, Fabrizio FONTANA/Brindisi, Michele GIANGRANDE/Bari, Giovanni GRAVANTE/Poggiardo (Le), Donato Bruno LEO/Brindisi, Maria Luisa IMPERIALI/Milano, Giovanni LAMORGESE/Bari, Margherita LEVO ROSENBERG/Genova, Gianna MAGGIULLI/Bari, Damiano MALORZO/Brindisi, Andrea MATTIELLO/Pieve a Nievole (PT), Alessandro PASSARO/Mesagne (BR), Lucia ROTUNDO/ Catanzaro, Dores SACQUEGNA/Lecce, Vito SARDANO/Monopoli (Bari), Maria Antonietta SCARINGELLA/Campi (Le), STREET ART SOUTH ITALY/Lecce, Maria Irene VAIRO/Salerno, Antonella ZITO/Francavilla Fontana (BR).

Grazie alla generosa donazione delle opere degli artisti coinvolti, il Museo Allotropia, diventerà un luogo privilegiato della presenza italiana all'estero, quale suggello del dialogo interculturale e umano tra Italia e Grecia.

MARSALA
Convento del Carmine
FRANCESCO DE GRANDI
Archetipi della pittura inquieta

Presso il Convento del Carmine di Marsala prosegue fino al 26 ottobre, la mostra di Francesco De Grandi "Archetipi della pittura inquieta", a cura di Sergio Troisi. Un viaggio visionario, drammatico e pieno di interrogativi quello di Francesco De Grandi - palermitano - attraverso tutti i topos della pittura dove l'inquietudine è stata la cifra predominante

Quaranta le opere in mostra tra dipinti, alcuni di grandi dimensioni, e opere su carta per esplorare l'universo interiore e creativo di De Grandi.

Spiega Troisi: "Sembrano paesaggi tradizionali, legati come sono all'iconografia ottocentesca. Ma al loro interno c'è sempre un elemento di disorientamento che spiazzava lo spettatore e lo lascia in un limbo di domande.

La natura, soprattutto, diventa un elemento di allarme per De Grandi, e per noi spettatori, per via di quelle atmosfere post-atomiche rese dal suo particolare modo di dipingere, di stendere la materia, il colore, di rendere la luce. Per chi osserva è una vera 'catastrofe dello sguardo': una vertigine verso un mondo che crede di conoscere e invece non riconosce più, per via di certi elementi di disturbo che alterano l'iconografia del soggetto.

Con De Grandi siamo dinanzi a una dimensione fortemente contemporanea della pittura: e questo diventa esplicito nei naufragi, con la loro grande drammaticità: sia quelli di ieri, sia quelli di oggi legati come sono alla quotidiana cronaca degli sbarchi dei migranti. Filo conduttore dell'esposizione di Marsala - conclude il curatore - è sempre la capacità di ritrovare in queste immagini-archetipi il loro intatto significato simbolico attraverso la specificità irriducibile della pittura, della sua pratica esecutiva e dei suoi materiali: il colore, i pastelli, il disegno".

Catalogo Due Punti Edizioni, Palermo con saggio critico del curatore, Sergio Troisi, e un testo di Federico Lupo, artista,

LIPARI - Castello SEGNI E SOGNI DEL MEDITERRANEO

Da colonia penale e luogo di confino per dissidenti politici a straordinario contenitore d'arte - quella di ieri e quella di oggi - in mezzo al mare, nel cuore del Mediterraneo. Succede al Castello di Lipari dove s'inaugura venerdì 5 settembre il festival "Segni e sogni del Mediterraneo" (5/6/7 settembre 2014), primo step di "Mare Eolie", progetto biennale intorno all'arte contemporanea ospitato nell'area fortificata del Castello, già sede del prestigioso Museo Archeologico Bernabò Brea.

Nel corso del festival, infatti, sarà inaugurato domenica 7 settembre, negli spazi delle ex Carceri del Castello, il primo nucleo della collezione permanente di arte contemporanea prevista dal progetto. In mostra opere e allestimenti - alcuni site specific, concepiti cioè proprio ispirandosi al genius loci delle ex Carceri - realizzati da Matteo Basile, Tahar Ben Jelloun, Ettore de Conciliis con Alex Caminiti, Teresa Emanuele, Ernesto Lamagna, Igor Mitoraj, Piero Pizzi Cannella, Fabrizio Plessi e Maurizio Savini. L'esposizione nelle Ex Carceri sarà anche un'anteprima della grande mostra "Mare Motus. Eolie 1950/2015" - a cura di Lea Mattarella e Lorenzo Zichichi - in programma a Lipari nella primavera del prossimo anno.

L'inaugurazione della sarà preceduta da due giorni di dibattiti dedicati al mondo dell'arte contemporanea e ai suoi protagonisti. Nello scenario del Teatro del Castello, moderati dallo scrittore Tahar Ben Jelloun, dal 5 al 7 settembre si confronteranno critici d'arte, giornalisti di settore, esperti di case d'asta internazionali e gli stessi artisti che all'iniziativa hanno destinato le proprie opere.

ROMA - Museo Pietro Canonica DA PIETRO CANONICA A ROBERTO PAOLINI

Il Museo Pietro Canonica ospita, dal 21 settembre al 30 ottobre, la mostra Passages. Da Pietro Canonica a Roberto Paolini, a cura di Duccio Trombadori e promossa da GDA - Associazione Italiana per l'Arte insieme a Roma Capitale, Assessorato alla Cultura Creatività e Promozione Artistica - Sovrintendenza Capitolina.

L'esposizione si avvale del coordinamento scientifico di Carla Scicchitano e di Paola Pluchino e intende valorizzare la collezione permanente ospitata nelle prestigiose sale della Fortezzuola, residenza di Canonica sino alla sua scomparsa, ponendola in dialogo con le opere di Roberto Paolini: dalle sculture del pensiero agli studi sulla luce sino a parte del nucleo poverista del Maestro,

Frutto di una stringente ricerca comparativa, sostenuta dalle tesi filosofiche sulla ritenzione del tempo tessute da molteplici autorevoli personaggi, da Jorge Luis Borges a Gilles Deleuze, l'esposizione tende a considerare l'arte come un passage in cui tempo, materia e forma finita si addensano intorno alle epoche che abitano, rappresentandole.

Il confronto tra le opere di Pietro Canonica e quelle di Roberto Paolini pone l'accento sulla sinonimia della visione che hanno avuto sul loro tempo e avvalorata la tesi del processo artistico come risoluzione del furore creativo, stimolando la conoscenza dell'arte scultorea. Pur con le dovute differenze intrinseche all'uso dei materiali presi in considerazione ma anche dei committenti e dei siti finali, i due artisti sembrano richiamarsi l'un l'altro per quel portato auratico che contraddistingue la ieraticità della loro produzione artistica.

Pietro Canonica, piemontese d'origine e romano d'adozione interviene, attraverso le sue sculture, sul giogo della materia come mezzo per lo spirito. Roberto Paolini, anch'egli piemontese d'origine e emiliano d'adozione, quasi cento anni dopo e a distanza, gioca con la materia considerandola come un veicolo d'espressione da abbandonare appena conclusa. Un fil rouge che dalle sale espositive al piano terra attraversa la ricca gipsoteca snodandosi fino agli ambienti del piano superiore, con innesti espositivi minimi e intimisti. Qui il pubblico potrà ammirare uno dei pochi esempi di residenze private d'artista rimaste in Italia.

CUTROFIANO (Lecce)-Sedi varie LI UCCI FESTIVAL

Dopo il grande successo delle prime tre edizioni che hanno coinvolto migliaia di appassionati provenienti da tutta Italia e da molti paesi europei, da domenica 14 a sabato 20 settembre a Cutrofiano, in provincia di Lecce, torna Li Ucci Festival. Ben sette giorni di convegni, workshop, mostre, estemporanee di pittura, presentazioni di libri, bike tour e concerti per ricordare i cantori dello storico gruppo salentino, custode delle tradizioni popolari degli "stornelli", dei canti d'amore e di lavoro, spesso improvvisati al ritmo del tamburello. Uccio Bandello, Uccio Aloisi e Narduccio Vergaro sono stati depositari e interpreti di una tradizione raccolta e coltivata da una nuova generazione di musicisti, cantori e ricercatori. Nel corso degli anni, il gruppo ha coinvolto, oltre ai tre cantori di Cutrofiano, anche Uccio Melissano, Uccio Casarano, Uccio Malerba, Pippi Luceri, Giovanni Avantaggiato, Pino Zimba e Ugo Gorgoni.

Oltre 100 tra studiosi, musicologi, musicisti e musiciste, cantanti, danzatrici, artiste, fotografi parteciperanno a questo evento organizzato dall'Associazione Culturale Sud Ethnic con la direzione artistica e organizzativa di Antonio Melegari che si chiuderà con un concerto-evento per celebrare, nella sua città natale, la figura di Uccio Aloisi, straordinario interprete della musica tradizionale salentina, scomparso il 21 ottobre 2010.

E' prevista anche una sezione di arti visive, "Mostre, arte colori", diretta da Teresa Gravili. Ormai classico l'appuntamento con L'arte nel piatto, connubio tra pittura e artigianato che ha raggiunto i cento pezzi d'autore, affiancato quest'anno dalla versione junior dedicata alla fantasia dei bambini. La sezione ospita anche "Ferro Riciclato in Musica" di Maurizio Marioli, la mostra fotografica con i lavori più meritevoli tra i partecipanti al concorso "Una Foto per Li Ucci" e "Le Carte Salentine: I Bozzetti".

Tutte le informazioni inerenti il ricchissimo programma sul sito www.liuccifestival.it

VIMERCATE - heart Spazio Vivo MEMPHIS---AGAIN

Oggetti "senza tempo" interpreti della storia del design dell'ultimo secolo

Arriva ad heart una grande antologica del gruppo Memphis, i designer che hanno cambiato l'idea di arredo negli anni Ottanta. Mobili, lampade, vetri, ceramiche ed argenti progettati dallo storico gruppo di creativi e provenienti dalla produzione Memphis, saranno protagonisti della mostra. Un percorso espositivo tra oggetti "senza tempo", interpreti della storia del design dell'ultimo secolo. Il progetto, in perfetto stile heart, non si limita a raccontare la storia della produzione Memphis, ma coglie l'occasione per ripercorrere il panorama culturale degli anni '80 con incontri e serate dedicate all'arte, al design, alla musica e alla cultura di quegli anni. Memphis... again è in programma dal 25 settembre al 19 ottobre, a cura di Ivano Balestrieri, in collaborazione con Memphis di Milano.

In concomitanza con la mostra sono previsti alcuni eventi collaterali e precisamente: lunedì 6 ottobre, ore 21.00 - Esplorando gli anni Ottanta: le arti visive, conferenza di Simona Bartolena; martedì 14 ottobre, ore 21.00 - Esplorando gli anni Ottanta: la scena musicale. conferenza di Fabio Sanvito; venerdì 17 ottobre, ore 21.00 - Esplorando gli anni Ottanta: l'estetica del kitsch, conferenza di Alessandra Galbusera.

L'11 settembre heart riapre dopo la pausa estiva con un progetto molto speciale: ARTEUOMO, ispirato al testo di Rebecca Di Filippo.. 27 giovani artisti, stilisti, musicisti, ballerini e attori fondono le loro arti in una mostra con spettacolo inaugurale dove le opere prendono vita grazie alla musica. La voglia di fare arte produce linguaggi e legami nuovi, fra arti e artisti. Direzione artistica e regia a cura di Elisa De Toffol. direzione musicale e musiche di Fabio Rovelli, scenografie a cura di Valeria Pirola. Artisti Rebecca Di Filippo, Gloria Uccellatori, Lara Colombo, Elisa De Toffol, Matteo Bianchessi, Davide Botti, Beatrice Vigoni, Francesca Farina, Sara Mariani, Camilla Pilotto, Chiara Visconti. Stilisti: Andrea Zanatelli, Alessia Boccardo, Sara Mariani, Musicisti Fabio Rovelli, Elisa De Toffol, Tamara Auer, Vittoria Vimercati, Danae Rikos, Fabio Lupo, Silvia Giliberto, Ginevra Portalupi, Emanuele Fiammetti e Luca Rapazzini. Ballerini Giulio Galimberti, Silvia Beretta, Elena Pozzoli. Attrice: Giulia Quercioli. Fotografo : Lara Colombo

ROMA - Studio Arte Fuori Centro

PAOLO BATTISTUTTA - Un'assurdità non viene mai sola

Lo Studio Srte Fuori Cenro inaugura il 16 settembre la mostra di Paolo Battistutta Un'assurdità non viene mai da sola a cura di Anna Soricaro. L'esposizione, che rimarrà aperta fino al 3 ottobre, fa parte dell'attività RIFLESSIONE sui percorsi di ricerca di altre Associazioni Culturali che operano sul territorio nazionale, Paolo Battistutta è stato segnalato dal Centro Culturale Zerouno di Barletta. 'Un'assurdità non viene mai sola', spiega Anna Soricaro, è una storia d'arte ispirata a José Samarago e realizzata da Paolo Battistutta. Si esprime come un'esposizione personale di poche grandi opere dove assurdità estetica e spontaneità pittorica sono il filo rosso di tutta la narrazione visiva. Parte dalla figurazione il percorso dell'artista che si districa tra grandi dimensioni dove i toni inquadrano figure e volti ingigantiti divenendo, sino alle ultime opere, inni di colore quasi astratti, dalle dimensioni un po' più piccole. Opere 'assurde' nelle rappresentazioni, dai toni incisivi, dove i protagonisti sono i colori vividi che individuano un percorso che parte da creazioni di qualche anno fa mostrando esattamente come l'assurdità creatrice non è mai sola e si svincola, liberandosi, nel corso di anni sino ad opere che si perfezionano e si diversificano. Il 'Saggio sulla lucidità' di Samarago è il suggerimento per il monologo estetico di un giovane grande artista che è un lucido saggio dell'arte contemporanea senza vincoli, impostazioni mentali, riproduzioni fotografiche

Riva presso Chieri

Palazzo Grosso

GIARDINI D'AUTORE

I progetti di Leopold Pollack per Faustina Mazzetti

Un architetto di origine viennese, Leopold Pollack, viene chiamato sul finire del XVIII secolo dalla contessa Faustina Grosso, vedova del conte Carlo Mazzetti di Montalero, per realizzare un meraviglioso parco con giardino all'inglese nella loro residenza estiva a Riva presso Chieri, attualmente nota come Palazzo Grosso.

Il Comune di Riva presso Chieri con la collaborazione del Museo Regionale di Scienze Naturali di Torino e di altri Enti ha deciso di aprire al pubblico i suoi tesori d'archivio, mostrando i magnifici disegni realizzati dall'architetto che, durante la sua carriera, lavorò prevalentemente in Lombardia al servizio degli Asburgo. Uno dei suoi progetti più conosciuti è la sontuosa Villa Belgioioso, oggi nota come Villa Reale a Milano.

La mostra, visitabile il venerdì, il sabato e la domenica dal 7 settembre al 9 novembre 2014, dalle 10 alle 19, vuole far conoscere al grande pubblico le figure di Leopold Pollack e della contessa Faustina, con l'intento di coinvolgere il visitatore nello spazio armonico dei giardini inglesi dell'epoca: percorrere i sentieri boschivi, attraverso le magnifiche opere esposte, conoscere le piante e i fiori in dialogo con architetture e sculture di evocazione classica che si specchiano su torrenti e piccoli laghetti.

L'allestimento trova spazio all'interno delle magnifiche sale di Palazzo Grosso, facendo dialogare gli affreschi con le opere in mostra. Grazie al supporto di vari Enti e prestatori privati, accanto ai disegni sarà possibile ammirare preziosi oggetti coevi quali dipinti, libri, porcellane, "galanterie" e piccole sculture a testimonianza dell'interesse diffuso per il giardino e il paesaggio, sia a livello internazionale, sia presso l'aristocrazia sabauda.

**MANTOVA - Galleria A. Sartori
AL DI LA' DEL GIOCO
LUCIO SATTI
VERONICA LONGO**

Nella sede di via Nievo la Galleria Arianna Sartori propone dal 13 al 25 settembre la mostra "Al di là del gioco".

Nella presentazione della mostra il prof. Riccardo Battiferro Bertocchi afferma "Due generazioni in dialogo tra loro, accomunate nell'arte dal medesimo, ancestrale richiamo dell'infanzia: Lucio Statti e Veronica Longo entrano empaticamente e con pudore nel mondo innocente e pieno di entusiastico stupore dei bimbi, nel loro ovattato universo dove il giocattolo, la bambola, il pupazzo, il cavallo a dondolo, persino una bolla di sapone soffiata al vento, evocano una nostalgia mai fine a se stessa, bensì forza viva e pregnante del presente.

Abbandonarsi al sogno non è solo prerogativa del fanciullo, lo può fare anche un adulto che non si rassegna alla palude del contingente... È un anelito insopprimibile dello spirito che si materializza nei ninoli dei più piccini, nei loro giochi spensierati, destinati, con metamorfosi prosaica, a divenire i totem del nostro lavoro quotidiano.

Nella pittura e nell'incisione, Lucio Statti e Veronica Longo trovano la propria chiave espressiva, nei toni pastello di una dimensione onirica e nel segno preciso di immagini indelebili.

Lucio e Veronica ci aiutano, per quanto possibile, a rammentarci il valore di quei giochi, a comprendere e riconoscerne l'essenza, troppo spesso travisata dall'indifferenza dell'uomo contemporaneo, lui sì schivo di una vita senza bagliori...

MANTOVA - Galleria Sartori

**OMAGGIO A
MARCELLO MICHELOTTI
(1952 - 2013)
Antologica**

27 settembre - 10 ottobre

**Bagnoli Irpino - Sant'Angelo dei Lombardi - Nusco - Avellino
IRPINIA: UN SISTEMA FRA CULTURA E MEMORIA**

Riparte con rinnovato slancio il ciclo di manifestazioni artistiche e culturali che vede protagonista la regione dell'Irpinia. Con "Irpinia: un sistema fra cultura e memoria" il territorio si anima, dal 19 settembre 2014 al 31 gennaio 2015, di iniziative legate al cinema, alla fotografia e alle arti visive, facendo emergere le incredibili eccellenze artistiche di una terra che ha dato i natali, ma anche le opportunità di crescita, ad alcune tra le personalità più rilevanti della cultura italiana a livello internazionale.

Il grande successo ottenuto da Sistema Irpinia per la Cultura Contemporanea - edizione pilota della primavera 2014 - ha messo in moto quel "contagio" benefico a cui i promotori del progetto, in primis la direttrice artistica Maria Savarese affiancata dalla preziosa consulenza di Andres Neumann, aspiravano.

Da Mirabella Eclano, Rotondi e Manocalzati, il teatro degli appuntamenti - che gode del matronato del Madre Fondazione Donnaregina per le arti contemporanee di Napoli - si sposta a Bagnoli Irpino, Sant'Angelo dei Lombardi con la splendida location dell'Abbazia del Goleto, Nusco e Avellino con il Carcere Borbonico.

I protagonisti di questo secondo appuntamento sono: Ettore Scola, Toni Servillo, Gianni Fiorito, con la prima mostra sulla filmografia di Paolo Sorrentino, e l'artista Piero Pizzi Cannella.

Il progetto è promosso dal Comune di Bagnoli Irpino (AV) e finanziato dalla Regione Campania attraverso P.O. F.E.S.R. Regione Campania 2007-2013 Ob. Op. 1.12.

Le fotografie che documentano la rassegna, tutte scattate da Fabio Donato, fotografo ufficiale del progetto, saranno visibili sui siti www.controlucepix.com e www.imageforum.com. Il marcato taglio fotografico, documentaristico e cinematografico che caratterizza questa fase del progetto nasce da una tradizione cinematografica molto radicata nel territorio e in particolare dal festival del cinema neorealistico fondato nel 1959 a Laceno da Camillo Marino e Giacomo D'Onofrio, il Laceno d'Oro.

Le tre mostre principali saranno:

"Piacere, Ettore Scola", 20 settembre - 12 ottobre 2014, Abbazia del Goleto, Sant'Angelo dei Lombardi (AV): è la prima grande mostra organizzata sino a oggi in onore del regista italiano. Nella giornata inaugurale, sabato 20 settembre, in un'occasione del tutto eccezionale, Toni Servillo leggerà alcuni brani della sceneggiatura del film "Trevico-Torino - Viaggio nel Fiat-Nam".

"Gianni Fiorito. Il cinema di Paolo Sorrentino", 25 ottobre - 23 novembre 2014, Abbazia del Goleto, Sant'Angelo dei Lombardi (AV): Gianni Fiorito, fotografo di scena delle pellicole di Paolo Sorrentino, espone i suoi scatti nella prima antologica dedicata alla filmografia del noto regista partenopeo, dal primo film "L'uomo in più" a "La Grande Bellezza". In anteprima assoluta, anche un'anticipazione fotografica del nuovo film "La giovinezza", in uscita nella primavera 2015.

"Piero Pizzi Cannella. La fontana ferma. Fusioni in bronzo 1987 - 2013", 17 gennaio - 8 febbraio 2015, Carcere Borbonico, Avellino: Piero Pizzi Cannella, uno dei più emblematici artisti italiani, espone per la prima volta in Irpinia una serie inedita di sculture in bronzo accompagnate da alcune grandi opere su carta.

Fondamentale supporto delle mostre, è il programma di talks, seminari e presentazioni: "Incontri", a cura di Andres Neumann e con la collaborazione di Giada Petrone, 19 Settembre a Nusco con Michelle Kokosowski: "Il futuro ha radici nel tempo e nello spazio"; 13 ottobre a Bagnoli Irpino con Moni Ovadia: "L'arte e la cultura sono una priorità politica?"; 22 novembre 2014 a Nusco con Fabrizio Gifuni: "Il territorio tra memoria e contemporaneità".

"Irpinia fra cultura e memoria. Sulle vie del grano e della storia", presentazione del libro fotografico di Fabio Donato, dicembre 2014, Bagnoli Irpino.

"Irpinia Madre", presentazione del documentario di Nicolangelo Gelormini, gennaio 2015, Bagnoli Irpino, che raccoglie le testimonianze di - e su - alcune figure illustri che hanno mosso i primi passi dalle terre d'Irpinia.

BOLOGNA - Galleria Arte Maggiore
UN DIALOGO DI LUCE
Giorgio Morandi - Ettore Spalletti

Franco e Roberta Calarota, con il contributo di Hélène de Franchis, propongono un inedito progetto espositivo per le sale della Galleria d'Arte Maggiore, un progetto che mira a dimostrare come l'arte di Morandi sia di grande attualità e sia stata fonte di riflessione per uno dei massimi esponenti viventi dell'arte contemporanea italiana, Ettore Spalletti, recentemente protagonista di un grande interesse per le importanti mostre personali ospitate nelle sedi del MAXXI di Roma, della GAM di Torino e del MADRE di Napoli.

Giorgio Morandi (Bologna, 1890-1964) non ha bisogno di alcuna presentazione. Tra le tante letture critiche della sua opera, la mostra proposta dalla Galleria d'Arte Maggiore vuole sottolineare come attraverso un'economia di soggetti e di colori, Morandi operi un'astrazione che va oltre all'oggetto configurato sulla tela, raggiungendo un equilibrio formale di luce, colore e spazio che aprono la visione a una nuova dimensione, una realtà altra dove l'essenza del tutto è protagonista. In questo senso la sua arte non è databile né al passato, né al presente e per questo motivo è stata anticipatrice dei movimenti minimali e astratti successivi così come di quelli figurativi, rimanendo ed essendo sempre di grande attualità.

Con le sue opere Ettore Spalletti (Cappelle sul Tavo, 1940) ricrea nello spazio quello che Morandi operava sulla tela. Uscendo dalla cornice del quadro le sue opere monocromatiche mirano a ricreare nell'ambiente in cui sono inserite uno spazio atmosferico costituito da luce e colore.

Come lui stesso conferma: "entri in una stanza e senti che quel luogo perde la realtà del suo colore per acquistare il valore cromatico distribuito al suo interno". Se, infatti, i paesaggi di Morandi sono essi stessi un'astrazione come risulta da una osservazione ravvicinata della tela in cui si scorgono solo le macchie di colore e non le forme della natura o degli edifici e in cui l'essere umano non è ma presente, Spalletti mira a far camminare lo spettatore dentro all'atmosfera in cui le sue opere sono contenute. Atmosfera che si carica dei pigmenti di luce e colore che si muovono nella stanza.

Per usare ancora una volta le sue parole, Spalletti dice come: "l'arte contemporanea si assume la responsabilità dello spazio, a differenza di quella antica, in cui viene delimitato dalla cornice". In numerose interviste Spalletti fa poi lui stesso riferimento a come molto spesso ami creare le sue opere vicino a un quadro di Morandi

Inaugurazione il 25 ottobre

RANCATE (Svizzera) - Pinacoteca Züst
DONI D'AMORE.
DONNE E RITUALI NEL RINASCIMENTO

La Pinacoteca Züst inaugurerà il 12 ottobre la mostra „Doni d'amore. Donne e rituali nel Rinascimento“ presentando al pubblico una selezione di preziosi oggetti che tra il XIV e il XVI secolo venivano offerti alla donna per celebrare il fidanzamento, il matrimonio e la nascita di un erede. In queste occasioni la cultura del tempo conferiva alla figura femminile, solitamente relegata all'ambito domestico, un ruolo fondamentale che le famiglie abbienti festeggiavano con fastose cerimonie e commissionando pregiati manufatti da offrirle in dono.

La mostra – articolata in tre sezioni ciascuna dedicata a uno dei felici eventi – proporrà al pubblico, sulla scorta di quanto annotato nei documenti e nei libri di ricordi, i regali destinati alla figura femminile: dal cofanetto contenente piccoli oggetti in avorio e costose cinture, che il futuro sposo inviava alla giovane per suggellare il fidanzamento, ai gioielli e alle suppellettili, offerte dal marito e dal suo parentado o portate in dote dalla sposa il giorno delle nozze, fino a comprendere un desco da parto e stoviglie in maiolica, utilizzati per servire alla puerpera il primo pasto rinvigorente dopo le fatiche, e lo scampato pericolo, del parto.

Attraverso questi oggetti sarà possibile delineare una storia del ruolo della figura femminile in epoca tardogotica e rinascimentale e dei rituali che ne segnavano il passaggio da fanciulla posta sotto la tutela del padre a sposa assoggettata al marito. Passaggio che, oltre ad essere vincolato da accordi privati, richiedeva cerimonie pubbliche per comunicare all'intera cittadinanza il potere politico ed economico acquisito dai due casati attraverso l'alleanza matrimoniale. Queste celebrazioni costituivano l'occasione per ribadire il proprio rango sociale e ostentare le risorse finanziarie di cui si poteva disporre.

Tema dominante del percorso espositivo sarà la lettura delle valenze simboliche attribuite dalla società del tempo ai manufatti realizzati per questi eventi. Se a un primo sguardo la preziosità dei materiali e la raffinatezza della lavorazione ne segnalavano l'elevato costo, la scelta dei materiali sottintendeva significati più intimi e reconditi: dall'allusione erotica degli oggetti da toeletta in avorio, materia dalla coeva letteratura equiparata per il suo candore e levigatezza all'incarnato femminile, ai messaggi beneauguranti degli anelli, dovuti alle proprietà delle pietre preziose incastonate. A questi contenuti in alcuni casi si sovrapponeva quello suggerito dalla conformazione stessa dell'oggetto: gli anelli detti manifede evocavano, per il motivo delle due mani intrecciate, la promessa di matrimonio sancita dalla stretta di mano, mentre il cofanetto richiamava, per la sua funzione di contenere e custodire, il grembo femminile ricettacolo del seme maschile. Altre volte, le valenze simboliche erano desunte da antiche tradizioni, come nel caso della cintura considerata emblema di castità, e perciò tipico dono di fidanzamento, in relazione al rito di epoca romana di annodare alla vita della sposa un nastro sciolto dal marito la prima notte di nozze.

Sempre alla sfera simbolica sono da ricondurre le iconografie scelte per decorare questi splendidi manufatti. I temi erano per lo più attinti dalla storia antica e dalla letteratura. Per il desco da parto e le stoviglie in maiolica destinati alla puerpera si prediligevano, invece, scene di nascita riprese da quelle di ambito sacro – esposti in mostra insieme a un trattato medico sul concepimento e la nascita.

Per arricchire il contesto espositivo ed evidenziare i significati degli oggetti sarà proposto l'accostamento con dipinti coevi nei quali gioielli, tessuti e manufatti si trovano raffigurati.

**CASIER (TV) - Parco Foundation
MIRABILIA**

Spazio Supernova dal 20 Settembre al 5 Ottobre apre le porte di Parco Foundation di Casier alla mostra **MIRABILIA**.

Francesca De Pieri, Cristina Gori, Rossella Pavan e Sabrina Notturmo dialogano attorno al tema centrale della mostra, inserendosi ognuna con una riflessione personale, applicando ognuna il proprio sguardo e la propria poetica.

MIRABILIA è un racconto fatto di mondi legati alla sfera onirica e spirituale, che lascia cadere filtri e finzioni, in una tela di immagini fantastiche e lontane, nutrite da passaggi nascosti, varchi esistenziali, dove l'esperienza della visione è l'unica chiave di lettura possibile.

Mirabilia Urbis un tempo erano le guide alle meraviglie di una città in particolare, cioè coloro che permettevano l'esperienza delle cose belle e inconsuete di un luogo, ed in questo senso le artiste hanno voluto riflettere sulla tematica, ponendo loro stesse come mediatrici e guide verso mondi altri, luoghi immaginifici che affondano le radici nelle idee più intime, nei sogni o in quello che ci ha lasciato l'infanzia.

La chiave di **MIRABILIA** è proprio l'idea del fare esperienza di qualcosa di non consueto: la meraviglia, o le cose meravigliose, sono concetti legati allo stupore, e sono stati nei quali l'uomo inciampa ogni volta che si trova di fronte a cose grandi, insolite, magnifiche, visionarie descrivendo perciò un chiaro meccanismo, quasi fisiologico nella sua natura, che intreccia la sfera intima ed emozionale dell'uomo a quella fisica che rende manifeste le reazioni e lo stupore. **MIRABILIA** sono quindi delle visioni che formano un racconto mentre, leggerissime e volatili, toccano le sfere del meraviglioso e del visionario: un corollario di mondi magnifici e fantastici verso cui le artiste ci trasportano, attraverso passaggi segreti e giardini nascosti.

**ROMA - Tricromia Artgallery
ORESTE ZEVOLA - REFULGENZIA**

Da domenica 12 ottobre e fino al 9 novembre, Tricromia ospita nei suoi spazi la mostra "Refulgenzia di Oreste Zevola". Il termine che titola l'esposizione descrive la luminescenza improvvisa prodotta da un essere soprannaturale, nella fattispecie un angelo, che apparve al cavaliere Daniello nella predica di frate Girolamo da Pisa in un lontano sabato del 1303. Ampliando il senso della parola, refulgenzia è anche lo stato di grazia che il maestro napoletano da sempre infonde alle proprie opere, da lui intese come universi di segni e di colori che, improvvisamente ordinati secondo una giusta disposizione, cambiano natura.

Prendendo avvio da questo spunto concettuale, la mostra raccoglie molti degli esempi più significativi del suo lavoro degli ultimi anni e stabilisce un legame tra le bianche sculture di Saturno e i disegni per il film *Del Resto di niente* sulla Rivoluzione Napoletana del 1799, passando dalle grandi figure intagliate nel cartoncino nero di *Eden*. Il prodotto finale di questo processo è un libro d'artista di nove pagine, che racchiude i falsi angeli, i prodigi e "le fiammelle che si accendono per un attimo prima di scomparire nel nulla", e che sarà presentato in anteprima in occasione della mostra.

La mostra è a cura di Maria Savarese che afferma "L'artista, come il Poeta Mago, estrae dall'esistente ciò che vi si cela, in uno con quello che non c'è, unisce sul filo del mistero il reale ed il fantastico, miscelando incanto e magia, nella trasformazione e fusione di universi simbolici, in continuo divenire. Segue il fil rouge dell'ars combinatoria questa antologica, attraverso la presentazione di lavori nati in diversi anni di attività creativa: dalle tempere del ciclo "Anomalien" del 2007; ai disegni realizzati per il film "Il resto di Niente" di Antonietta de Lillo; dalle serigrafie dell'installazione "Flussi" presentata a Castel Nuovo del 2006; alle sculture in ceramica di "Saturn's Banquet" del 2009 fino al più recente ciclo di lavori in cartoncino intagliato "Eden", esposti nel 2012 al PAN|Palazzo delle Arti di Napoli e ai gioielli in argento. "

**MUGGIO' - Villa Casati Stampa
ELENA MUTINELLI
Ispirazione Téchne -
corpo a corpo con la scultura**

Le opere di Elena Mutinelli saranno esposte dal 13 settembre al 12 ottobre nella cinquecentesca Villa Casati Stampa di Soncino, a Muggiò.

Nella mostra, promossa dalla Cooperativa Edificatrice di Muggiò, la sacralità e la riservatezza del mondo di Elena Mutinelli, il suo universo di pensieri ed emozioni si rivelano al pubblico consentendo di leggere i suoi lavori da un privilegiato punto di osservazione, di partecipare al processo creativo da cui nasce la scultura.

L'esposizione si articola in quattro diverse installazioni che conducono il visitatore all'interno di un percorso obbligato, creato dalle opere, dalla loro collocazione e dalle loro dimensioni. Queste, tutte realizzate rigorosamente da marmo, salve qualche studio iniziale in argilla o vetroresina, occludono completamente alcuni passaggi per aprirne, invece altri inaspettati. Ogni singola installazione, ogni singola opera riporta l'attenzione alla narrazione e, individuata dall'autore, nella tesa dicotomia esistenziale fra vita e morte, tra la forza del corpo e la dolcezza delle mani, tra i forti profili dell'uomo e le sue ombre di paura. "Scavo dentro e fuori quel muro di probabilità e varianti che i forti profili a malapena riuscirebbero a contenere - la forza, il potere, il cannibalismo" - dichiara Elena Mutinelli.

L'opposizione, la rivalità tra gli estremi in cui tutti gli esseri umani si collocano e con la quale sono chiamati a confrontarsi, è qui espressa in forme che alludono alla congiunzione e alla disgiunzione, allo spirituale e al materiale. Anche quando assorbe influenze estetiche esterne, Elena Mutinelli e sue epifanie è un elemento dinamico espressamente (ed espressivamente) riferito a un gesto, cioè ad una azione. Ma non c'è nulla da dimostrare che già non si sappia.

E' solo un contributo, con precisi punti di riferimento ed il tutto è svelato con attenti appigli iconografici: Elena Mutinelli è uno dei protagonisti del suo tempo, ha trasformato l'idea e la pratica del disegno e della scultura e cambiato il rapporto tra l'idea e l'arte che produce.

**MONZA - Reggia di Monza - Serrone della Villa Reale
GIORGIO DE CHIRICO E L'OGGETTO MISTERIOSO**

Dopo uno straordinario lavoro di restauro, le splendide sale della Reggia di Monza sono pronte ad accogliere un ricco programma di attività culturali. Ad inaugurare la stagione delle grandi mostre sarà "Giorgio de Chirico e l'oggetto misterioso" ospitata nel Serrone della Villa Reale dal 27 settembre 2014 fino al 1 febbraio 2015.

La mostra, promossa dal Consorzio Villa Reale e Parco di Monza in collaborazione con il Comune di Monza, è ideata, prodotta e organizzata da ViDi in collaborazione con la Fondazione Giorgio e Isa de Chirico.

Giorgio de Chirico è senza dubbio la figura artistica più importante e poliedrica del panorama italiano del Novecento. Pittore, scultore, scenografo, costumista, scrittore, illustratore di opere letterarie, dal racconto mitologico ai grandi classici moderni, grande conoscitore della filosofia antica e moderna e amante della cultura classica, riporta nelle sue opere elementi di questa sconfinata conoscenza. La sua pittura metafisica è carica di suggestione, ricca di atmosfere enigmatiche in cui dominano l'immobilità e il silenzio, dove la prospettiva ha un ruolo fondamentale all'interno della composizione.

L'esposizione, a cura di Victoria Noel-Johnson con la collaborazione di Simona Bartolena, presenta oltre trenta opere della collezione della Fondazione Giorgio e Isa de Chirico dagli anni Quaranta fino alla metà degli anni Settanta, con l'obiettivo di illustrare il ruolo che l'oggetto misterioso gioca nella produzione artistica del Maestro.

Il percorso della mostra sarà iconografico, per meglio approfondire il rapporto del pittore con alcune tematiche della sua ricerca, in particolare con la presenza ricorrente di alcuni oggetti. Il microcosmo artistico di Giorgio de Chirico, fatto di visioni, fantasie e ricordi, ci offre un punto di vista inconsueto su oggetti comuni e molto famigliari che pensiamo di conoscere, ma che all'interno dell'opera assumono un significato diverso nel momento in cui vengono combinati tra loro in modo inaspettato o illogico.

[...] Gli studi dedicati agli oggetti misteriosi spesso presenti nell'opera di de Chirico - un termine coniato da alcuni acquerelli degli anni Sessanta e Settanta - sono stati finora principalmente circoscritti all'analisi di determinati periodi o specifici lavori. In ogni caso, la complessità del Maestro e delle sue opere resistono ad ogni tipo di 'risposta' definitiva e completa e, pertanto, la finalità di questa mostra [...] evita consciamente di fornire spiegazioni precise e finali sulla materia. Tuttavia, vista la curiosità che destano tali singolari oggetti presenti nelle sue opere, si è cercato di offrire varie chiavi di lettura e interpretazioni generali che possano costituire strumenti utili al lettore non solo per svelare parzialmente il significato di tali enigmi, ma anche per incoraggiare nuove interpretazioni di opere più tradizionali come le sue nature morte o 'vite silenziose' come l'artista le ribattezzò" dichiara Victoria Noel-Johnson, curatrice della mostra.

Lungo il percorso espositivo le opere saranno accompagnate da video, racconti suggestivi e suoni per un'immersione completa nella vita e nell'opera di Giorgio de Chirico. Attraverso i suoi ricordi, le sue fantasie e le sue visioni il pubblico avrà la possibilità di scoprire la straordinaria personalità artistica e umana del Grande Metafisico che ritroviamo in tutti i suoi lavori e che ha avuto un ruolo fondamentale nello scenario artistico internazionale del Novecento. La mostra, infatti, intende anche approfondire l'influenza che de Chirico ha avuto su buona parte dei linguaggi d'avanguardia del XX secolo.

Per tutta la durata della mostra una serie di attività didattiche, laboratori creativi e visite guidate permetteranno anche ai più piccoli di avvicinarsi all'arte del Maestro metafisico

**"FONTE DI VITA" IL BOZZETTO DI ROSSELLA FARAONE
VINCE IL CONCORSO "UN MOSAICO PER TORNARECCIO"**

E' Rossella Faraone, di Nereto (Teramo), l'artista autrice del bozzetto "Fonte di vita", bozzetto che si è aggiudicato l'edizione 2014 di "Un mosaico per Tornareccio" ottenendo la maggioranza dei consensi espressi sia dalla giuria popolare (420 voti) che da quella tecnica: ben 126. Un vero plebiscito per la sua opera in concorso con altre diciotto realizzate da artisti selezionati dalla storica dell'arte Elena Pontiggia che ha curato quest'edizione numero nove. Come da regolamento, l'anno prossimo l'opera di Rossella Faraone sarà trasformata in un mosaico che andrà ad aggiungersi ai settanta già attualmente visibili sulle case del paese. La rassegna d'arte ideata dal mecenate Alfredo Paglione sta infatti trasformando il borgo in provincia di Chieti in un museo a cielo aperto fatto di mosaici installati sulle facciate delle case.

**BOLOGNA - L'Ariete
FACE OOFF
Ritratti di donna**

Inaugura il 13 settembre alla Galleria L'Ariete artecontemporanea di Bologna la mostra Face Off - Ritratti di donna.

Opere dedicate a donne di artisti italiani e internazionali.

Ritratti/specchi di forme e stati d'animo.

In mostra dipinti su tavola di Chantal Joffe e Greta Frau, fotografie di Andres Serrano e Beth Moon, opere di Nicola Samòri, Rudy Cremonini, Luca Lanzani. Anteprima del video 'Devenir Femme' di Lemeh42, una riflessione per immagini su affettività e intellettualità, ragione e immaginazione nella complessità psicologica femminile. Musica di Marco Scatolini.

Direttore
FABRIZIO DE SANTIS
Segretaria di redazione
Gabriella Ravaglia
Direzione, redazione
Via Grumello 45
24127 Bergamo
tel. & fax 035/ 25 24 04

email terzapagina@fdesign.it

Editore
FDESIGN
Via Grumello, 45
24127 Bergamo
Riprodotta in proprio

La responsabilità degli articoli firmati coinvolge gli autori stessi. La collaborazione a **TERZA PAGINA News** è a titolo gratuito, la pubblicazione di articoli e notizie inviate avviene con la consapevolezza della gratuità, in nessun caso potrà essere richiesto compenso.

Cataloghi, foto ed altro materiale, anche se richiesti, non vengono restituiti.

**TRENTO - Palazzo Wolkenstein
FIORI E SOLDATI**

Michelangelo Galliani / Andrew Gilbert

Dopo il grande successo della mostra estiva "Forte Comune 1914/2014" tenutasi a Forte Strino, Vermiglio (TN), la doppia personale di Michelangelo Galliani e Andrew Gilbert "Fiori e soldati" approda nelle suggestive sale di Palazzo Wolkenstein a Trento.

Anche in quest'occasione le gallerie trentine Buonanno Arte Contemporanea e Studio d'Arte Raffaelli si sono unite nell'organizzazione di questo importante evento: dal 4 ottobre fino al 30 novembre si potranno ammirare in un'unica mostra le opere scultoree di Michelangelo Galliani e quelle su carta di Andrew Gilbert.

"Fiori e soldati" è una reinterpretazione del progetto di Forte Strino, con un nuovo allestimento e alcuni lavori inediti, in cui i due artisti, in occasione del centenario della Prima Guerra Mondiale, si confrontano con il tema del dolore e della guerra.

Il titolo della mostra "Fiori e soldati" allude e prende spunto da un'opera di Michelangelo Galliani presente nell'esposizione. Nell'opera il ritratto mutilato di un soldato, candido nella rigidità del marmo, è sostenuto, e quasi incorniciato, da una lastra di piombo con l'incisione di un fiore. Lo stesso apparente contrasto ricorre, come un richiamo, negli altri lavori di Galliani, tra i disegni naturalistici su metallo e i corpi incompleti dei soggetti statuari, vittime innocenti della violenza umana.

Nelle opere su carta di Andrew Gilbert i soldati inviati al fronte sono colti nella loro giovinezza: tratti dall'iconografia dei gloriosi manifesti propagandistici dell'epoca, dove senza discriminare erano utilizzate immagini di "bambini che giocano alla guerra" e scritte che nneggiavano alla vittoria, i soggetti realizzati dall'artista ne rappresentano a tutti gli effetti il contraltare e vivono cristallizzati nel loro triste teatro bellico. Solo i fiori, rossi di sangue e azzurri di speranza, che sbocciano tra la neve della Guerra Bianca, sembrano suggerire l'illusione di una rinascita.

La mostra "Fiori e soldati" è inserita tra gli eventi del programma della Giornata del Contemporaneo - AMACI, con l'obiettivo di celebrare, attraverso l'arte contemporanea, l'anniversario della Prima Guerra Mondiale.

BARLETTA - Centro Cult. ZeroUno

**GRAZIA SERNIA
Inspiegabilmente Aurea**

30 settembre - 15 ottobre

**SAVONA - Fortezza del Priamar
8 CELLE PER 8 ARTISTI
ovvero Le Celle - L'Anima (Arte & Psiche)**

Il Centro Artistico e Culturale Bludiprussia di Albissola Marina e la Galleria Scoglio di Quarto di Milano presentano la mostra d'arte contemporanea: 8 CELLE PER 8 ARTISTI ovvero Le Celle - L'Anima (Arte & Psiche). Priamar, le celle della fortezza aprono all'arte contemporanea.

Il successo di una mostra dipende anche dalla capacità di sorprendere e di trasformare un luogo conferendogli un'anima totalmente diversa e impensata.

È quello che accade all'interno della fortezza del Priamar a Savona. Il grandioso baluardo venne eretto dalla Repubblica di Genova come avamposto a controllo del porto tra il 1542 e il 44 distruggendo l'antico quartiere medievale. Fu ampliato e completato nel Settecento per ospitare le guarnigioni e rinchiudere nelle apposite celle i prigionieri. In una di queste Giuseppe Mazzini, arrestato su ordine di Carlo Felice di Savoia, fu detenuto tra il 1830 e il 1831. Proprio in questo arco di tempo egli formulò dal carcere il programma del suo movimento politico, la Giovine Italia.

Le celle furono infatti luogo di svilimento dell'uomo, che sperso e sofferente nel corpo e nell'anima poté tener saldi i propri ideali, soccorso dall'anelito a quella libertà che gli era negata.

In occasione della mostra che si inaugura il 20 settembre gli otto artisti presenti occupano ognuno una cella. Sembrano aver collocato qui le loro opere a significare non solo la memoria condivisa della sofferenza umana ma la propria necessità di rompere i meccanismi razionali e psichici che pure agiscono sull'immaginario artistico, potente tanto quanto il desiderio di libertà, in una sequenza inedita non solo per la collocazione ma per la scelta delle opere stesse.

Non sono lavori site specific in senso stretto, ovvero pensati appositamente per le celle, se mai è il significato simbolico del dialogo tra l'arte contemporanea e un luogo così singolare, che ebbe momenti di connotazione assai cupa, a renderlo spazio espositivo particolarmente suggestivo per una mostra di artisti contemporanei diversi tra di loro per esiti creativi e poetica, in una sequenza di lavori tutt'altro che scontata.

Renata Buttafava con una grande installazione in terracotta richiama e rivendica simbolicamente un principio creativo che sembra sgorgare dalle radici della terra di cui anche l'uomo è fatto; Ludovico Calchi Novati, su grandi tele, costruisce un universo geometrico che esprime una tensione alla terza dimensione; Mariangela De Maria evoca, scandaglia, narra le vibrazioni del colore che marciano la sua sapienza e passione pittorica; Marcello Leone imprime al colore un ritmo che si propaga sulla tela a espandere il campo visivo; Giorgio Moiso carica il contrasto dei colori forti e luminosi delle sue opere di energia e movimento; Stefano Soddu, attraverso la sua scultura "contaminata" da pigmenti colorati, coglie la vitalità della relazione tra arti e impegno civile; Armanda Verdirame, con una stele in terracotta composta di più parti e pregna degli umori della natura, esalta il senso dell'incontro tra materie che sono memoria della terra; Laura Zeni pone al centro del suo lavoro l'intreccio complesso delle relazioni, a partire da quel segno di profilo del volto umano impresso sul tessuto, nei suoi lavori originari. (Cristina Rossi).

Video Performance di Gianni Bacino Eremita post atomico "Il poeta della luce". Alle tastiere "Deca". Riprese e montaggio: Chiara Martinetto e Giorgio Rinolfi

La mostra rimarrà aperta al pubblico dal 20 settembre al 5 ottobre.

PRATO - Museo di Pittura Murale in S. Domenico - Galleria Open Art
PAUL JENKINS: THE SPECTRUM OF LIGHT

Il Museo di Pittura Murale in S. Domenico e la Galleria Open Art di Prato ospiteranno dal 27 settembre al 30 novembre la mostra "Paul Jenkins – The Spectrum of Light", patrocinata dal Comune di Prato (Assessorato alla Cultura) e dall'Estate of Paul Jenkins, con sede a New York.

Paul Jenkins nacque durante una "tempesta di fulmini": amava ripeterlo sempre, "a lightning storm". Nacque durante una tempesta per entrare nella maggiore tempesta che il secolo novecento stesse producendo: l'informale. Dall'Europa arriva la ferita aperta della guerra, due guerre, e un sentire che comunicava la sofferenza. Jenkins (1923-2012) s'innamorò presto dell'Italia e della pittura antica, innestando sul suo tronco di giovane americano l'eredità enorme, in ogni senso, della pittura antica. Amava Pompei e Goya, Vermeer e Bellini, Rembrandt, Velazquez, Moreau.

La mostra di Prato, a poco più di due anni dalla morte, svela anche aspetti inconsueti della sua giovinezza. Coltissimo e studioso, sciamano e scienziato insieme, Jenkins appare, anno dopo anno, come uno dei maggiori protagonisti dell'arte del Novecento.

Tra la sorpresa del fenomeno naturale e la sua traduzione in pittura, tra l'ascolto di una magia superiore all'uomo e l'umile tentativo di riprodurla, la sua meditazione appare come una lunga storia di colori che si affiancano e si dispongono, perfettamente, come in un unico prisma.

L'espressionismo astratto che dominava in quegli anni viene assorbito dalla sua ricerca continua, sulla natura, dentro la natura, nel movimento, nel teatro. I colori riprendono nomi e forme, assumendo un potere che sembrava non poter esistere in principio.

Il suo pensiero ne esce intatto, assoluto, e riesce a trasmettere l'universo prezioso che l'aveva formato, dall'amicizia con Rothko al proficuo rapporto con Martha Jackson, passando per Parigi e per l'Italia.

Le oltre 70 opere che compongono questa mostra sono il frutto di un lavoro profondo e preciso, che attraverso lo scorrere degli anni renda onore a un maestro che, tra Europa e Stati Uniti, unisce questi due mondi, regalando una misura unica, riconoscibile e inimitabile: la forza stessa della pittura.

TRIESTE - Teatro Rossetti
LE NUOVE ROTTE DEL JAZZ 2014

Sarà l'intima Sala Bartoli del Teatro Rossetti ad ospitare, dal 3 al 5 ottobre, la dodicesima edizione de LE NUOVE ROTTE DEL JAZZ, la rassegna del Circolo Culturale Controtempo, realizzata grazie al prezioso contributo della Provincia di Trieste, che ancora una volta offrirà al suo pubblico un programma di quattro concerti in esclusiva, con musicisti di calibro internazionale, per un imperdibile viaggio musicale oltre la frontiera del jazz.

Cambierà la location della rassegna, ma non la sua formula, che tra contaminazioni, avanguardie e tradizioni si muoverà ancora una volta su nuove rotte musicali, sempre alternative ai circuiti mainstream, per guidare i naviganti alla scoperta del variegato universo jazz europeo.

Tre giornate di concerti, intitolate rispettivamente SOLAR, NEXT GENERATION e LEGEND, consentiranno al pubblico di esplorare le diverse modalità del jazz attuale: dal jazz iberico di José Luis Gutiérrez all'avanguardia della NEXT GENERATION rappresentata in questa edizione dalla cantante norvegese Mari Kvien Brunvoll e da una delle nuove formazioni più interessanti del panorama francese, l'EYM Trio, per concludere con la serata LEGEND, con il concerto della leggenda della chitarra jazz Philip Catherine in duo con il giovane pianista italiano Nicola Andrioli già partner creativo di Catherine in registrazioni e in tournée. Quest'anno la rassegna sarà arricchita anche dalla presentazione del volume del giornalista e critico musicale Luca Vitali "Il Suono del Nord", dedicato alla scena jazz norvegese, più volte esplorata da Le nuove rotte del jazz. Direttore artistico: Eduardo Contizanetti

PAVIA - Spazio del Broletto
ENRICO CATTANEO
Opere 1960 - 2005

Performance, inaugurazioni, artisti al lavoro, still life, e accanto casermoni inanimati, profili di fabbriche nel grigiore della nebbia padana, cascine in abbandono: ENRICO CATTANEO – Opere 1960-2005 ripercorre la carriera fotografica dell'artista milanese.

La mostra, curata da Roberto Mutti (e realizzata dall'Assessorato alla Cultura del Comune di Pavia in collaborazione con la Galleria Scoglio di Quarto di Milano), inaugura l'11 ottobre nello Spazio per le arti contemporanee del Broletto di Pavia e presenta, fino al 2 novembre, una settantina di scatti che muovono dal ritratto al paesaggio, dal reportage allo still life.

In occasione dell'inaugurazione verrà presentato il libro "Enrico Cattaneo" di Roberto Mutti, Collana Arte per l'arte – Abeditore, Milano.

VERBANIA - Casa Circondariale
INSETTI INCONTRANO UOMINI

Il Museo Regionale di Scienze Naturali di Torino nell'ambito dell'iniziativa Fuori programma il Museo C'è organizza all'interno degli istituti penitenziari del Piemonte una esposizione entomologica itinerante.

L'intento è quello di portare parte delle collezioni scientifiche del MRSN in luoghi abitualmente non preposti alle esposizioni, consentendo così ad alcune fasce della popolazione, che normalmente non possono fruire delle mostre, di prendere confidenza con aspetti naturalistici poco conosciuti.

Dal 16 al 31 ottobre è la volta della Casa di Circondariale di Verbania che ospita la mostra "Insetti incontrano Uomini".

L'esposizione presenta insetti della collezione di Pietro Castellano, collezionista di Torre Pellice, provenienti dal Sud del mondo (Africa, Sud America, Sud Est asiatico). Insieme alle specie esotiche sono presenti alcuni esemplari della fauna entomologica italiana.

ROMA - Casino dei Principi di Villa Torlonia
SERGIO CECCOTTI - LA VITA ENIGMISTICA

Dal 22 ottobre all'11 gennaio 2015 si svolgerà a Roma, nelle sale del Casino dei Principi di Villa Torlonia, la mostra "La vita enigmistica" dell'artista Sergio Ceccotti, curata da Cesare Biasini Selvaggi, organizzata da Maniero associazione culturale e promossa dall'Assessorato alla Cultura, Creatività e Promozione Artistica - Sovrintendenza Capitolina ai Beni Culturali. Servizi museali di Zètema Progetto Cultura.

Con oltre ottanta opere suddivise in sette sezioni seguendo un ordine tematico e cronologico, l'esposizione ripercorre tutta la produzione di Ceccotti, lungimirante erede della metafisica dechirichiana e del realismo magico, fortunato antesignano della figurazione italiana contemporanea. Dai primi dipinti della fine degli anni Cinquanta dalle suggestioni neocubiste a quelli della prima metà degli anni Sessanta nei quali riecheggia potente l'espressionismo tedesco, la mostra prosegue con gli intensi lavori dei decenni successivi immersi in quello che potrebbe essere chiamato realismo ceccottiano, dai riflessi Pop agli influssi cinematografici, dei fotoromanzi, delle strisce a fumetti (come quelle delle prime edizioni di Diabolik delle sorelle Giussani) e, persino, dei rebus che gli appassionati di riviste enigmistiche conoscono bene. Spesso, pertanto, si ha l'impressione che l'artista romano dipinga come se scrivesse un romanzo oppure girasse un film noir. Come in una pellicola di Alfred Hitchcock, inquietanti enigmi si nascondono al di là di porte e finestre, scale e corridoi di asettici appartamenti borghesi o di modeste camere d'albergo. Spazi quasi sempre anonimi, ma al tempo stesso altamente simbolici che, per la presenza di indizi talvolta allarmanti, sembrano precedere o seguire di un attimo un dramma che non vedremo.

Nelle sezioni dedicate alle visioni urbane di Roma e Parigi il pennello dell'artista rivela le sottili malvagità celate nei condomini apparentemente tranquilli della periferia romana o della Parigi del secondo Ottocento. Ecco allora un'ombra lunga di un viaggiatore/voyeur solitario in impermeabile e cappello Borsalino, oppure un uomo terrorizzato aggrappato a un cornicione mentre la vita della città sottostante scorre tranquillamente o, ancora, una donna che assiste a una scena terribile da una finestra d'albergo che, con sapiente regia, è preclusa al nostro sguardo e che possiamo solo immaginare.

Le sale dedicate a I concetti essenziali della poetica di Ceccotti: il tempo, lo spazio, la memoria e L'erotismo di Ceccotti ben documentano l'originalità e la novità della figurazione dell'artista e, soprattutto, la sua raffinata abilità nel rendere evidente il mistero che si cela ai confini della realtà, oltre la normalità quotidiana. Un mistero metafisico e sottilmente spiazzante.

In occasione della mostra sarà pubblicata, per i tipi di Carlo Cambi editore, una monografia sulla produzione artistica di Sergio Ceccotti dal 1958 al 2014 e sarà proiettata un'antologia delle video-interviste rilasciate dall'artista nell'ultimo decennio.

Nei mesi di novembre, dicembre e gennaio 2015, come corollario didattico alla mostra, si svolgerà l'iniziativa Incontro con l'opera di Sergio Ceccotti con visite guidate a cura di Cesare Biasini Selvaggi.

TRENTO FIERE
TRIENNALE INTERNAZIONALE DEL LEGNO
16 - 19 OTTOBRE

MILANO - Galleria Scoglio di Quarto
GIORGIO OCCOFFER
14 ottobre - 8 novembre

MILANO - Spazio Soderini
IN ATTESA DELL'EXPO
ARTISTI A MILANO

La Galleria Scoglio di Quarto di Milano, in collaborazione con la Provincia di Milano, presenta dal 7 ottobre 2014 al 18 novembre nello spazio pubblico di via Soderini (ingresso di via Strozzi) la mostra "In attesa dell'Expo. Artisti a Milano". Scrive nel catalogo della mostra Giorgio Bonomi "Nel grande Salone dello Spazio Soderini - recente edificio della Provincia di Milano, caratterizzato da un'affascinante architettura - artisti legati a Milano, per nascita, per trasferimento o semplicemente per stima nei confronti della "capitale", non solo morale ma anche artistica, d'Italia, espongono un buon numero di loro lavori.

Sono artisti che operano con le tecniche "nobili" dell'arte visiva, cioè la pittura e la scultura, e si esprimono nei grandi filoni linguistici dell'informale, dell'astrazione, della matericità e della liricità. Sono artisti, tutti, non più giovani (ma solo anagraficamente!), quindi già "maturi" anche esteticamente, che, pur lontani dalle luminarie delle apparenze effimere e modaiole, hanno segnato tappe importanti dell'arte italiana e che sicuramente hanno ancora molto da dire, come può verificarsi in questa mostra.

Chi mi conosce sa che ho sempre guardato con grande interesse gli artisti giovani, e giovanissimi, e ho lavorato molto con loro, tuttavia non sono mai stato contagiato dal "giovanilismo". Se è vero e doveroso il "lasciamo spazio ai giovani", è pur vero che gli artisti che non lo sono più possono esprimere, sicuramente, valori più alti ed anche più innovativi di quelli. (..)

In mostra opere di: Alvaro - Giuliana Balice - Alessandra Bonoli - Adalberto Borioli - Ludovico Calchi Novati - Mauro Cappelletti - Mariangela De Maria - Bruno Marcelloni - Antonio Musella - Carlo Nangeroni - Manlio Onorato - Laure Rizzi - Alessandro Savelli - Stefano Soddu - Armanda Verdrame - Pierantonio Verga - Simona Weller - Giorgio Zuter.

**MANTOVA - Galleria Arianna Sartori
CESARE LAZZARINI
DIPINTI 1975 - 1995**

La Galleria Arianna Sartori di Mantova, presenta dal 29 agosto al 18 settembre nella sede di via Cappello la retrospettiva dell'artista Cesare Lazzarini intitolata "Dipinti (1975-1995)".

Cesare Leonbruno Lazzarini nasce a Mantova il 10 gennaio 1931. Le sue prime esperienze artistiche sono straordinariamente precoci: le prime opere datano degli anni 1948-1949 e mostrano sin dai primordi l'indiscutibile originalità e l'autonomia da correnti e scuole che caratterizzano tutta la sua attività artistica. Dagli anni Cinquanta si dedica all'insegnamento di discipline storico-artistiche nelle diverse scuole della città e della provincia, affacciandosi alla ribalta artistica nazionale e internazionale grazie alla partecipazione alla XXVIII Biennale di Venezia del 1956. Si spegne nella sua casa di Mantova la notte del 27 dicembre 2010.

L'esposizione alla Galleria Sartori segue la mostra antologica Cesare Lazzarini (1931-2010). Le sere i fantasmi gli strani pensieri organizzata la scorsa primavera, a Mantova in S. Maria della Vittoria, dall'Associazione Amici di Palazzo Te e dei Musei Mantovani, con la collaborazione del Comune di Mantova e della Provincia di Mantova, e il patrocinio dell'Accademia Nazionale Virgiliana.

Refrattario a scuole o appartenenze, nel corso della sua vita Lazzarini affianca costantemente la propria attività di scultore a quella di disegnatore e di pittore, ma anche la poesia e la letteratura sono per lui campi di esercizio e di ricerca artistica. La vasta gamma delle tecniche che Lazzarini padroneggia e la sua inesausta sperimentazione formale gli consentono di esplorare espressioni artistiche che spaziano dall'artigianato orafa all'arte sacra, dalla ricerca storica alla interpretazione esistenziale e poetica.

Questa mostra propone al pubblico uno spaccato particolare dell'universo artistico di Lazzarini attraverso una selezione di dipinti a olio su tavola, nella maggior parte mai esposti prima, che esplorano le infinite variazioni sul tema del rapporto fra lo spazio e l'uomo, fra la presenza e l'assenza. Così, alle vedute di una Mantova silente e deserta (già esposte al Palazzo della Ragione nel 1985) si affiancano paesaggi d'acque e di monti, e le composizioni floreali, intese come esplorazioni cromatiche e formali, fanno da controcanto a un ciclo di grandi dipinti risalenti all'ultima stagione figurativa del pittore e incentrati sul binomio città/donna nelle sue innumerevoli varianti di vita e di morte.

**CASTELLO DI MIRADOLO - Fondazione Cosso
SAN SEBASTIANO**

Bellezza e integrità nell'arte tra Quattrocento e Seicento

Aprirà al pubblico il 5 ottobre, al Castello di Miradolo, la grande mostra dedicata a San Sebastiano, curata da Vittorio Sgarbi con la collaborazione di Antonio D'Amico. A proporre la mostra-evento è la Fondazione Cosso, presieduta da Maria Luisa Cosso, nell'affascinante cornice del Castello di Miradolo, a pochi chilometri da Torino. Il Castello è un maniero neo gotico, da poco restaurato, immerso in uno dei più lussureggianti parchi romantici del Piemonte, ai piedi delle colline di Pinerolo, all'imbocco della Val Chisone e della Val Pellice. Per l'occasione della mostra al Castello di Miradolo, Vittorio Sgarbi e Antonio D'Amico hanno selezionato oltre quaranta capolavori, dal Rinascimento al Seicento inoltrato.

Il percorso prende avvio con Andrea della Robbia che modella l'anatomia del giovane Sebastiano con grande raffinatezza, levigando le membra con la terracotta invetriata. Si prosegue con uno sguardo nella Venezia del Quattrocento, dove Carlo Crivelli interpreta con grande suggestione, tra la laguna e le Marche, la figura di un giovanetto nudo e invaso dalle frecce. Sul suo viso compare la smorfia: è l'uomo del Rinascimento con le sue passioni e le sue aspettative sul mondo e nel futuro.

Ludovico Carracci interpreta il secolo della grande Riforma Cattolica mostrandoci un atleta gentile che cita passi di danza e si muove leggiadro nei meandri della fede. Lo splendido paesaggio è la scena suggestiva che ospita la Vergine col Bambino e uno statuario Sebastiano, dipinto da Paris Bordone, che ci guarda e assiste silenzioso al mistico dialogo. Compagno ideale è il solitario e meditabondo San Sebastiano di Tiziano che proviene da una importante collezione privata americana e che giunge in Italia per la seconda volta. Il Seicento si apre con l'accesa armonia dei colori e le audaci forme che in Rubens, che da Anversa giunge in Italia, tra Mantova e Roma, trovano un risvolto leggiadro, suadente e delicato: il Rubens della Galleria Corsini di Roma esce dalla stanza dell'Alcova di Palazzo Corsini alla Lungara per la prima volta dopo tanti anni. Pittura tattile è quella del Seicento che mette in campo gli affetti con un inedito Guercino, di recente scoperto e custodito in una collezione privata americana, con l'altro, compagno ardito, della Galleria Nazionale delle Marche. L'aspetto della devozione è sublimato con Guido Reni che lega il bel Sebastiano a un albero in un'atmosfera calda, serale, intima, pregna di una Bologna in cui i dettami del Concilio di Trento, applicati dal Cardinale Gabriele Paleotti, sono ancora nevralgici e di forte attrazione e rispetto per gli artisti. L'ondata caravaggesca, poi, tocca un inedito culmine con un dipinto eccezionalmente dato in prestito dal Cardinale di Milano, che rivela accenti nordici con una straordinaria verità nel volto e nella posa dell'uomo "santo". Gli echi caravaggeschi, poi, mostrano la passione con Ribera e l'ardita partecipazione al martirio con Nicolas Regnier e con l'affascinante Matthias Stomer dei Girolomini di Napoli; accezioni preziose del caravaggismo internazionale. La narrazione ideale, di coinvolgimento emotivo, trova due capisaldi nel Mattia Preti di Capodimonte e nei Luca Giordano che cavalcano il Seicento e aprono il secolo successivo lasciandosi alla spalle la pittura di verità e la ritualità del vero.

La mostra offre un excursus dentro quasi tre secoli, operando affascinanti confronti sul soggetto: il medesimo artista che adotta differenti soluzioni formali, pose e ambientazioni in anni ravvicinati letti da artisti diversi, materiali differenti e modellati per capirne cambiamenti e intenti devozionali e di fama della figura del santo da nord a sud. Un percorso che dalla seconda metà del Quattrocento giunge agli albori del Settecento. La mostra rimarrà aperta fino al 18 marzo 2015.

CORMONS (GO) - Sedi varie**JAZZ&WINE OF PEACE FESTIVAL - XVII EDIZIONE****Quattro giorni con i migliori nomi della galassia jazz contemporanea**

I big del jazz internazionale in concerto in teatri, dimore storiche e cantine vinicole, per un'accoppiata vincente tra musica di altissima qualità, location da sogno ed enogastronomia a cinque stelle, con alcuni tra i vini più apprezzati d'Italia. Saranno questi gli ingredienti della XVII edizione di "Jazz & Wine of Peace Festival", l'ormai storica rassegna ideata dal Circolo culturale Controtempo che si terrà dal 23 al 26 ottobre nella piccola e suggestiva cittadina di Cormòns e nei suoi dintorni, tra le colline e i vigneti del Collio goriziano, sconfinando anche in Slovenia.

Jazz & Wine of Peace Festival proporrà quattro giorni con i migliori nomi della galassia jazz contemporanea e un'anteprima il 18 ottobre in un luogo di enorme fascino come Villa Manin di Passariano.

Quest'anno il festival presenta un cartellone più ricco ed eterogeneo che mai, puntando sulla qualità e sullo stile e passando dal jazz classico all'avanguardia, in un intreccio di contaminazioni inedite. E per la prima volta, per offrire al suo pubblico un'esperienza davvero unica, oltre agli ormai consolidati concerti nelle migliori cantine e aziende vinicole del Collio e nel teatro di Cormòns, centro nevralgico della manifestazione, si allargherà portando il jazz anche in alcune dimore storiche del Friuli Venezia Giulia, luoghi incantevoli come il Castello di Spessa, l'Abbazia di Rosazzo, Villa Manin, la chiesetta di Santa Apollonia.

Per gli amanti del jazz i nomi sono da non dormire la notte: Bill Frisell con il suo "Guitar in the Space Age" ha scelto Cormòns come prima data del suo tour europeo, che partirà il 24 ottobre alle 21.30 dal teatro cittadino. Unica data italiana a Jazz&Wine of Peace anche per la coreana Youn Sun Nah, vera e propria diva del jazz contemporaneo che si esibirà in quartetto sabato 25 ottobre alle 21.30, Avishai Cohen, straordinario contrabbassista e compositore israeliano che chiuderà il festival con il suo trio domenica 26 ottobre alle 20.30, e Mary Halvorson, inimitabile chitarrista americana in calendario con il suo quintetto domenica 26 ottobre alle 16 alla Cantina Renato Keber. I concerti proposti saranno tredici, con un programma molto serrato che sconfinerà anche in Slovenia, a Nova Gorica. Ci saranno Gianluca Petrella e Giovanni Guidi con "Soupstar", il Tino Tracanna Trio, il Karlheinz "Carlitos" Miklin & Quinteto Argentina (Austria - Argentina), il duo Boris Savoldelli-Garrison Fewell (Italia - Stati Uniti), il Carlo Maver Quartet, il James Brandon Lewis Trio (Stati Uniti), il Christof Lauer Trio (Germania), l'Istvan Grensó Open Collective (Ungheria), l'Uroš Perić-Perry Quartet (Slovenia).

Tutti i concerti saranno proposti live in teatro e in locali, enoteche e cantine, con annesso degustazioni per testare le eccellenti tipicità del Collio italiano e sloveno, alla scoperta di vini pregiati e ottime pietanze.

E sarà tutto da scoprire anche "Night&Day", il programma di eventi collaterali legati al festival, con "Concerti aperitivo" (domenica 26 alle 18.30 all'Enoteca di Cormòns il duo di chitarre "Flamenco Sketches") e "Round Midnight", affidati a promettenti artisti locali, che accompagneranno con le loro note brindisi e degustazioni dal calar del sole fino a notte inoltrata.

Ci saranno visite guidate alle dimore storiche in occasione dei concerti, degustazioni "Wine&Jazz" all'Enoteca di Cormòns e, per la prima volta, anche una passeggiata guidata storico-naturalistica che attraverserà le dolci colline capri-vesi, sulle retrovie del fronte della Grande Guerra, grazie alla collaborazione con il Comune e la Pro Loco di Capriva del Friuli.

E al Teatro Comunale di Cormòns, in occasione dei tre concerti serali del festival, andrà in scena You Jazz -Live Drawing: il cartoonist Marco Tonus proporrà una performance live di disegno, per accompagnare con matita, pennello e litri di china le note dei musicisti sul palco.

FORTE DI EXILLES (TO)**FOTOGRAFIA****PROTAGONISTA**

Aprè sabato 20 settembre il nuovo allestimento del Museo Regionale di Scienze Naturali di Torino al Forte di Exilles per proporre fino al 2 novembre una doppia esposizione fotografica:

"Cosa sono le nuvole?" foto di Dario Lanzardo con contributi scientifici di Luca Mercalli, Daniele Cat Berro e video di Franco Borrelli.

Oltre sessanta immagini di grande formato, realizzate dal fotografo torinese, raccontano tutto sulle nuvole assecondando sei diverse letture tematiche.

Poesia e scienza, ma anche religione e religiosità attorno a uno dei più suggestivi fenomeni naturali che hanno appassionato studiosi, artisti e gente comune di ogni tempo.

I pannelli esplicativi realizzati dalla Società Meteorologica Italiana, di cui Luca Mercalli è presidente, spiegano invece cosa sono le nuvole nella scienza: da Luke Howard fino alla moderna meteorologia.

"Spicchi di cielo: i laghi d'alta quota nelle Alpi occidentali" a cura di Nicola Destefano, Andrea De Zan e Antonello Provenzale.

La mostra, basata sulle immagini degli ambiente dei laghi alpini del Parco Nazionale Gran Paradiso, è un contributo alla divulgazione delle conoscenze sugli ecosistemi montani. Obiettivo principale dell'esposizione è far conoscere i progetti di ricerca nei laghi dell'area protetta e, attraverso la rappresentazione della bellezza dei luoghi e della vita che ospitano, di sensibilizzare sulla necessità di proteggere questi patrimoni unici del nostro Paese.

Nell'esposizione di Exilles sono state aggiunte due nuove sezioni: una di fotografie di alcuni laghi della Valle Susa e una seconda dedicata ai lavori condotti nell'ambito del Progetto Europeo LIFE+BIOAQUAE dal Parco Nazionale Gran Paradiso.

La mostra è stata realizzata con il supporto del Parco Nazionale Gran Paradiso, del Dipartimento Scienze del Sistema Terra e Tecnologie per l'Ambiente e dell'Istituto di Scienze dell'Atmosfera e del Clima del CNR.

**AGRIGENTO - FAM
PREMIO FAM GIOVANI
PER LE ARTI VISIVE**

Largo ai giovani. L'arte contemporanea in Sicilia riparte dagli under 35. E lo fa da Agrigento con il Premio FAM Giovani per le Arti Visive [4 ottobre – 16 novembre 2014] organizzato alle Fabbriche Chiaramontane e dedicato, per questa sua prima edizione, agli emergenti siciliani che non hanno superato i 35 anni d'età.

Curato dall'associazione fra collezionisti "Amici della Pittura Siciliana dell'Ottocento" – che dal 2001 gestisce l'attività delle Fabbriche Chiaramontane – il Premio FAM Giovani sarà una lente d'ingrandimento puntata sulla nuova generazione di artisti siciliani con l'intento di fare scouting, scoprire, incoraggiare e valorizzare i migliori esponenti con lo slancio e la generosità che hanno già distinto il lavoro di questi anni verso artisti storicizzati.

Trentatré sui quaranta quelli che nei mesi scorsi hanno raccolto l'invito a esporre alle FAM da parte di Antonino Pusateri, presidente dell'associazione: Gabriele Abbruzzese, Giuseppe Adamo, Vanessa Alessi, Giovanni Blanco, Mario Cantarella, Elda Carbonaro, Valentina Cirami, Gianluca Concialdi, Gaetano Cunsolo, Francesco Costantino, Stefano Cumia, Gianni Di Rosa, Serena Fanara, Fare Ala, Daniele Franzella, Silvia Giambone, Loredana Grasso, Carlo e Fabio Ingrassia, Giuseppe Lana, Alessandro Librio, Luca Lo Coco, Federico Lupo, Andrea Mangione, Marco Mangione, Andrea Mineo, Carmelo Nicotra, Nuovo Cinema Casalingo, Ettore Pinelli, Riccardo Puglisi, Linda Randazzo, Angelo Spina, Vito Stassi, Sasha Vinci.

Insieme alle forme più tradizionali, come pittura e scultura, alle FAM troveranno spazio anche i nuovi linguaggi contemporanei dell'arte: video e fotografia, instal installazioni, performance, street art.

I trentatré artisti avranno quaranta giorni di tempo per farsi conoscere dal pubblico nella prestigiosa vetrina delle Fabbriche Chiaramontane. Il 15 novembre avrà luogo la premiazione dei tre vincitori, scelti da una qualificata giuria

**MANTOVA - Galleria Arianna Sartori
LISA NOCENTINI - FUGGEVOLI PRESENZE**

Lisa Nocentini espone le sue sculture in terracotta policroma alla Galleria Arianna Sartori nella mostra "Fuggevoli presenze", una installazione costituita da 50 vagoni collegati in un percorso sinuoso, all'apparenza infinito.

Ogni vagone ci presenta una scena inattesa, ogni storia ci porta a immaginare un mondo parallelo. Le creature prendono forme diverse, si collegano e si respingono, vivono transitoriamente: tutto è possibile ma allo stesso tempo tutto fugge con la velocità del treno stesso. La mostra rimarrà aperta dal 18 ottobre al 6 novembre.

**ROMA
ARTE E ANTIQUARIATO
ALLA GALLERIA BENUCCI**

Un viaggio nella natura enigmatica dell'arte, un percorso culturale che abbraccia passato e presente, sfiora la storia e si proietta nel futuro, immersi nello splendore di reperti archeologici, pezzi unici, arazzi, ori, argenti, mobili appartenuti alle famiglie più prestigiose della storia d'Italia e d'Europa, fino alle avanguardie pittoriche del Novecento in un unicum per gusto e pregio che riesce a far risaltare sapientemente tutto. La Galleria Benucci si ripresenta al pubblico nella prestigiosa sede di Via del Babuino 150/c così, mercoledì 17 settembre, rinnovata ed impreziosita, raddoppiando gli ingressi e gli spazi in un percorso ideale dall'antichità all'oggi e dall'oggi a ritroso nei secoli, con le sue opere inedite del XII e XIII secolo e i dipinti su tavola a fondo oro, cosiddetti "Primitivi". Creatività e immaginazione.

La Galleria Benucci è sinonimo - da diversi decenni, per Roma e non solo - di grandissimo pregio, di fine collezionismo, di capolavoro.

Infatti non a caso è stata presente alle edizioni di biennali di antiquariato fra le più importanti a livello nazionale, come Palazzo Strozzi, Palazzo Corsini a Firenze, Biennale di Torino e di Milano, alla prima edizione internazionale a Palazzo delle Esposizioni di Roma ed è presente a tutte le edizioni della Biennale di Palazzo Venezia.

**COMUNICAZIONE
NUOVO INDIRIZZO E-MAIL
terzapagina@fdesign.it**

**ROMA - Galleria del Laoconte
I PERDUTI AFFRESCHI DI
PIETRO GAUDENZI**

Sono completamente perduti gli affreschi del Castello dei Cavalieri a Rodi realizzati da Pietro Gaudenzi Genova 1880 – Anticoli Corrado 1955). Il recente sopralluogo ha confermato come, dell'importante ciclo di affreschi realizzati dal maestro nell'estate del 1938, non vi è più nulla, se non le nude pareti al posto dell'opera capitale nella poetica del Gaudenzi.

Particolarmente significativa è, dunque, la mostra che la Galleria del Laoconte presenta a Roma dal 1° ottobre al 31 gennaio, composta dai cartoni preparatori degli affreschi, dai disegni, bozzetti ed una tavola ad olio, preliminari della monumentale opera perduta di Pietro Gaudenzi. Il nucleo, significativamente ricomposto dai curatori della mostra, Marco Fabio Apolloni e Monica Cardarelli, è l'ultima testimonianza rimasta delle pitture murali che occupavano due ambienti, la Sala del pane e la Sala della famiglia, del monumentale Castello sede del Governatorato italiano del Dodecaneso dal 1912 al 1943. Pertanto, la rassegna dedicata agli affreschi di Gaudenzi a Rodi, vuole essere anche un risarcimento alla memoria dell'autore.

**I numeri precedenti
del notiziario
sono disponibili nell'archivio
al sito
www.terzapaginaneWS.co.uk**

ROMA - Ex mattatoio di Testaccio
PREMIO ADRENALINA

Accattivante e internazionale, con la partecipazione di centinaia di artisti provenienti da ogni angolo del mondo, dalla Svezia all'Iran passando per la Russia, si prepara al primo step espositivo il Premio Adrenalina 3.0, nato come progetto/laboratorio nel 2009, oggi concorso internazionale biennale di Arte Contemporanea. Organizzato dalla FEF sas con il patrocinio di Roma Capitale, il premio vuole abbracciare e promuovere tutte le forme artistiche, da quelle considerate "classiche", come la pittura, la scultura e la poesia, fino a quelle più moderne che fanno uso sostanziale di tecnologia d'avanguardia, come la musica elettronica, l'elaborazione digitale, la video-art. Per questo motivo, le varie discipline sono state suddivise in 4 Aree Creative, che comprendono 3 categorie ciascuna.

Il tema di questa edizione è: "IL MIO PARADISO -la visione onirica di un personale stato emotivo o la surreale rappresentazione di un ambiente esoterico".

La giuria è composta, tra gli altri, da Giovanna Mulas (poetessa), Joan Ribas (dj), Roberto Libera (archeologo), Roberto Mineo (Presidente Ceis), Federico Mollicone (operatore culturale) e presieduta dal direttore artistico e curatore Ferdinando Colloca (artista creativo) e dal co-curatore e direttore organizzativo Federico Bonesi.

Il Premio Adrenalina prevede più eventi in cui i finalisti selezionati, sia dal pubblico sia dalla giuria, potranno mettere in mostra i propri lavori. L'esposizione sarà visibile tutti i giorni dal 2 al 14 settembre negli spazi di Factory Pelanda presso l'ex mattatoio di Testaccio.

Importante anche l'impegno sociale del premio, attraverso aste di beneficenza, raccolta di fondi e promozione del CEIS Fondazione Don Mario Picchi e dell'Associazione Amici Alzheimer Onlus.

MANTOVA

Galleria Arianna Sartori

MARIA GRAZIA BELLINI

Memorie urbane

Selezione

4 - 16 ottobre

ROMA - MAC Maja Arte Contemporanea
JANUBE VON THUNGEN - MAMA

MAC Maja Arte Contemporanea propone dal 10 ottobre al 15 novembre la mostra MAMA in cui viene presentato l'ultimo ciclo di lavori della scultrice tedesca, ma residente a Roma da diversi anni, Janine von Thüngen. Quindici le opere in mostra tra disegni e sculture realizzate in diversi materiali e tecniche (legno, alluminio, cera, ottone, etc.) e una installazione sonora.

Suono e voce ricorrono nella produzione artistica della von Thüngen; in alcune sue installazioni sono parte integrante dell'opera, mentre in questi ultimi lavori hanno un ruolo centrale. La voce, al pari dell'impronta digitale o dell'iride dell'occhio, caratterizza in modo unico l'individuo. L'emissione di un suono o di una parola ha inoltre la valenza di una performance: è qui e adesso, è un momento irripetibile.

In un rapporto di reciprocità il suono come scultura penetra lo spazio e lo occupa seppure per un tempo finito mentre la scultura, divenuta traccia persistente del suono, ne conserva concretamente la suggestione.

E' da queste riflessioni che nascono gli ultimi lavori della von Thüngen, con un elemento aggiuntivo definito. La sua ricerca non ruota attorno ad un suono qualunque: la scultura prende corpo, è generata, partorita dalla pronuncia della parola MADRE ("mutter", "mama", "mother", "mamma", "mom", "maman", ...). MAMA come impronta emotiva comune della prima esperienza di relazione tra il sé e l'altro.

MAMA come la madre di tutte le relazioni

FABRIANO - Nuova Galleria delle Arti

BERNARDO CECCHETTI - RIVISITAZIONE FUTURISTA

Sarà inaugurata il 4 ottobre nella Nuova Galleria delle Arti a Fabriano la mostra "Rivisitazione Futurista", personale dell'artista Bernardo Cecchetti.

Nelle opere di Cecchetti l'uso della fotografia si intreccia con quello del collage e delle sovraimpressioni fotografiche con un particolare interesse per tutto ciò che riguarda il movimento, vero soggetto dei suoi lavori. Attraverso la successione cinematografica delle immagini in sequenza della cronofotografia Cecchetti evoca il dinamismo di corpi ed oggetti. In altri casi il moto è rappresentato congelando i soggetti in particolari momenti.

Ad ispirare Cecchetti sono le avanguardie storiche: il Futurismo di Filippo Tommaso Marinetti, di Umberto Boccioni e Giacomo Balla, il fotodinamismo di Anton Giulio Bragaglia, le cronofotografie degli scienziati Marey e Muybridge, il teatro e la danza della scuola tedesca del Bauhaus. Il risultato finale è quello di un forte dinamismo di oggetti e corpi che si sovrappongono e si rincorrono a gran velocità o che si immobilizzano con forte staticità. Il tutto senza l'utilizzo della tecnica digitale ma attraverso un processo artigianale.

Equilibri spezzati e un velo di ironia completano quelle che sono le sedici opere di questa mostra.

ROMA - Studio Arte Fuori Centro

MICHELE PERI

Nuove interferenze

7 - 24 ottobre

MAMIANO DI TRAVERSETOLO - Fondazione Magnani Rocca MANZU' - MARINO. GLI ULTIMI MODERNI

Per la prima volta la scultura è protagonista nella Villa dei Capolavori sede della Fondazione Magnani Rocca a Mamiano di Traversetolo, presso Parma. La Fondazione, che già ospita nella collezione permanente capolavori marmorei dei più grandi scultori italiani dell'Ottocento, Antonio Canova e Lorenzo Bartolini, espone ora la grande scultura del Novecento, rappresentata da Giacomo Manzù e Marino Marini.

Offrendo un'interpretazione della scultura figurativa classica in una chiave stilistica del tutto personale, dagli esiti affascinanti e sorprendenti, dimostrano come essa fosse ben lontana dall'obsolescenza e dalla chiusura alla storia, bensì perfettamente in grado di esprimere il dramma e il senso dell'uomo dopo le dissoluzioni del conflitto planetario. Le loro opere entrano così a far parte dei maggiori musei di tutto il mondo e i due artisti conquistano l'attenzione del collezionismo e del pubblico.

A cura di Laura D'Angelo e Stefano Roffi, la mostra, aperta dal 13 settembre all'8 dicembre 2014, intende approfondire questa vicenda, sinora poco indagata dagli studi, proponendosi di individuare gli elementi che favorirono il grande successo di Manzù e di Marino. Una selezione di circa novanta fra sculture, anche gigantesche, dipinti e lavori grafici realizzati dai due artisti negli anni tra il 1945 e il 1970 documenta la loro fiduciosa apertura verso le molteplici lingue della modernità e la capacità dimostrata nell'incontrare il gusto di un colto e sofisticato mercato internazionale.

Il percorso espositivo si apre con due opere emblematiche, il Grande ritratto di signora di Manzù e il Cavaliere di Marino - la prima del 1946, la seconda del 1945 - provenienti da prestigiose collezioni private: due sculture in grado di introdurre gli aspetti più importanti delle ricerche compiute dai due artisti, dal riferimento a Medardo Rosso per Manzù, alla questione della serialità posta dalle sculture di Marino.

Seguono grandi bronzi, rilievi, dipinti e lavori grafici, in una successione che tiene conto dei temi maggiormente praticati da entrambi nei decenni presi in esame. Oltre al tema della danza che accomuna i due artisti, oltre ai celeberrimi Cardinali di Manzù e ai Cavalli con Cavaliere di Marino, una speciale attenzione viene dedicata ai ritratti; non soltanto per sottolineare l'interesse che entrambi nutrono nei confronti di questo genere artistico, ma anche per fornire una chiave di lettura della loro personalità attraverso i nomi degli artisti, dei galleristi, dei collezionisti e delle personalità che ne sostennero e accompagnarono l'attività lungo gli anni cinquanta e sessanta, quali papa Giovanni XXIII, Igor Stravinskij, Marc Chagall, Jean Arp, Mies van der Rohe, John Huston, Kokoschka, il cardiocirurgo Barnard, oltre alle mogli, Inge Manzù e Marina Marini.

La vita e l'originale percorso artistico di Manzù e Marino sembrano a tratti rincorrersi e scorrere paralleli. Marino Marini (Pistoia 1901 – Viareggio 1980) si iscrive nel 1917 all'Accademia di Belle Arti di Firenze, dove frequenta i corsi di pittura e di scultura. Giacomo Manzù (Bergamo 1908 – Roma 1991), al contrario, non può vantare un'educazione accademica; figlio di un calzolaio, egli si forma all'interno delle botteghe bergamasche specializzate nell'intaglio e nella doratura. Tra la fine degli anni venti e l'inizio dei trenta Marino e Manzù si trasferiscono a Milano. Nel 1935 Marino si aggiudica il premio di scultura alla II Quadriennale d'Arte Nazionale di Roma; all'edizione successiva dell'esposizione, nel 1939, il premio di scultura è assegnato a Manzù. Nel 1948 Manzù allestisce una sala personale alla Biennale di Venezia e si aggiudica il premio per il miglior scultore italiano assegnato dal Comune di Venezia; nel 1952 il medesimo premio è assegnato a Marino. È all'indomani di questi riconoscimenti che per i due scultori si inaugura la fase di maggior impegno sul fronte internazionale.

La mostra presso la Fondazione Magnani Rocca riunisce opere altamente significative di Marino e di Manzù e si propone di rileggere l'attività di questi due scultori proprio in relazione agli stimoli derivanti dal dibattito critico nazionale, alle novità avanzate dalle Biennali di Venezia e alla conoscenza dei contesti artistici internazionali.

CHIETI - Palazzo de' Mayo ARCHITETTURA SULLA CARTA

Le sale espositive del S.E.T. Spazio Esposizioni Temporanee ospiteranno dal 23 settembre fino all'11 gennaio 2015 la mostra ARCHITETTURA SULLA CARTA - Gli archivi di architettura in Abruzzo curata dalla Soprintendenza archivistica per l'Abruzzo; la mostra rappresenta il primo momento di valorizzazione di un decennio di ricerca e censimento degli archivi di ingegneri e architetti contemporanei presenti sul territorio regionale.

La rilevazione degli archivi è stata condotta in adesione al progetto "Piano nazionale per gli archivi dell'architettura del Novecento" promosso dal Ministero per i Beni e le Attività Culturali ed ha portato alla individuazione di 23 archivi. Questi archivi grazie alla dichiarazione di interesse culturale entrano a far parte della memoria collettiva accessibile alle istituzioni, agli studiosi, ai tecnici e in genere al pubblico interessato.

La mostra consente di avere un quadro abbastanza rappresentativo della produzione progettuale in Abruzzo dalla metà dell'800 a tutto il secolo scorso.

I disegni e i grafici che qui si mostrano rappresentano la documentazione attraverso la quale sarà possibile scrivere la storia dell'architettura e dell'urbanistica in chiave regionale. Per avere una idea del senso dell'abitare, della modificazione della relazione con l'ambiente-territorio che è luogo dove le relazioni umane si formano, gli archivi giocano un ruolo fondamentale perché in essi ritroviamo sia i "sogni" che le "realizzazioni", sia il progetto che il manufatto, anche di pregio, ma mimetizzato all'interno di una struttura urbana a volte banale. Ne risulta un'idea di architettura non solo realizzata ma a volte solo proposta o anche solo immaginata. Schizzi di studio, progetti esecutivi, modelli e foto di cantiere ma anche documenti contabili sono importanti non solo sul versante della ricerca scientifica ma anche nella pratica di restauro e nella progettazione futura, servono a intravedere un destino migliore per i nostri territori.